

La cultura del lavoro

Nel 1878 Cristoforo Benigno Crespi, discendente di un'antica famiglia di imprenditori tessili di Busto Arsizio, decide di aprire un grande cotonificio e di fondare un villaggio operaio sulla sponda bergamasca del fiume Adda. Acquista un terreno di 85 ettari e poco a poco dà corpo al suo sogno. Insieme alla fabbrica costruisce le abitazioni dei lavoratori e una centrale idromeccanica, che sfruttando l'acqua del fiume fa muovere le macchine. Comincia con tre grandi palazzoni riservati alle famiglie degli operai, poi con il tempo farà edificare delle casette con giardino, sempre per gli operai, alcune abitazioni più grandi per i capi reparto, delle ville per i dirigenti e un castello per sé e i suoi famigliari. Intanto sorgeranno anche una chiesa, un asilo, una scuola, uno spaccio alimentare, un teatro, un ambulatorio medico, una piscina, un cimitero e perfino un velodromo. Negli anni alla guida dell'impresa gli subentrerà il figlio Silvio Benigno. Chiuso da anni il cotonificio, l'abitato di Crespi d'Adda (oggi parte del Comune di Capriate San Gervasio) è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1995 ed è diventato una meta turistica molto frequentata, che offre la possibilità di fare tour guidati. E qui, dal 4 ottobre al primo novem-

di
**MAURO
CEREDA**

bre prossimi, si terrà la sesta edizione di "Produzione Ininterrotte", festival di letteratura del lavoro, organizzato dall'Associazione Crespi d'Adda, con il contributo della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo. "Credo - spiega il curatore Giorgio Ravasio - che sia necessario oggi più che mai riportare la cultura del lavoro al centro del dibattito quotidiano. Ci dimentichiamo troppo spesso che la sopraffazione lavorativa è un tema attualissimo e ci scandalizziamo soltanto quando la cronaca ci evidenzia il caso eclatante, la discriminazione, la morte bianca violenta. La quotidianità del caporalato, del lavoro nero,

dello sfruttamento, dell'abuso fisico o verbale risulta invisibile a chi non la vive. Ecco - conclude - credo che promuovere una cultura diversa, sviluppare sensibilità, parlarne, serva a far emergere dall'oblio e riavvicinarci a un tema che considero una malattia inaccettabile. Farlo a Crespi d'Adda ha un significato amplificante. Da qui, dove si sono consumate generazioni di lavoratori che, al tempo, non possedevano diritti, dobbiamo ripartire perché oggi i diritti esistono e devono essere riconosciuti, con forza, determinazione e ferma intolleranza contro chi li usurpa." Il festival propone diciassette appuntamenti ad ingresso gratuito - incontri con autori e autrici, talk e performance - ospitati all'Unesco Visitor Centre. Gli eventi mettono al centro il tema del lavoro, affrontandolo dal punto di vista artistico, storico e culturale, attraverso sguardi al femmi-



nile e offrendo al pubblico uno spaccato sul mondo della produzione, dell'imprenditorialità e su tutto ciò che il lavoro è capace di costruire, influenzare e ispirare. Si affronterà il tema del patrimonio

industriale come elemento da salvaguardare; si parlerà di lavoro tra passato e futuro, tra computer e mondo digitale o, ancora, con storie del territorio orobico che hanno saputo imporsi nel mondo produttivo superando i confini locali. (programma al sito www.produzioniininterrotte.it). Quest'anno in occasione del festival si potrà partecipare anche a tour letterari, organizzati anche fuori Crespi d'Adda, per rivivere storie e luoghi di archeologia industriale del territorio bergamasco raccontati in romanzi e saggi. Le pagine di "Bombe sulla città" di Achille Rastelli (Ugo Mursia Editore, 2004) sono la traccia per visitare i rifugi antiaerei di Ponte San Pietro, quelle di "Al di qua del fiume" di Alessandra Selmi (Nord, 2022) e di "Luci dell'alba" di Elena Liguori (T-Essere, 2024) per percorrere le vie di Crespi d'Adda, visitare la sua centrale idroelettrica o il cotonificio. "Tute blu" di Andrea Sangiovanni (Donzelli, 2006) guida il tour nella città operaia di Dalmine

e nei suoi bunker antiaerei. Infine posti meno conosciuti come le Mura Venete di Bergamo Alta diventano luoghi da scoprire nel weekend di Halloween condotti attingendo al volume "Le Mura di Bergamo Alta" (per informazioni, date e prenotazioni www.tourletterari.it). Per illustrare la locandina di questa edizione è stata scelta una fotografia dell'ingegner Giovanni Rinaldi, scomparso nel 2020 a 98 anni. È a lui che si deve la realizzazione dell'archivio storico del villaggio operaio. Dopo trent'anni di lavoro nel cotonificio, ha iniziato a raccogliere oggetti e documenti riguardanti la fabbrica e la sua storia: disegni tecnici, libri contabili, lastre di vetro fotografiche, buste paga, campioni di tessuto e addirittura parti arrugginite del cancello. Il materiale catalogato fu conservato nello stabilimento e utilizzato da studenti, storici e studiosi per poi essere spostato nel 2003 nelle ex scuole elementari, dopo la chiusura definitiva della fabbrica. Oggi è raccolto all'Unesco Visitor Center.

